

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada**

ASAPS.IT

Etilometri inattendibili: chiesto l'intervento del ministero

da studiocataldi.it

Con atto di sindacato ispettivo il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato invitato a prendere in considerazione la problematica della scarsa attendibilità degli etilometri di Valeria Zeppilli - La questione dell'utilizzo di etilometri illegittimi o inadeguati per l'accertamento dello stato di ebbrezza di chi si mette alla guida ha assunto una portata tale che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non può più sottovalutarla. Almeno a detta dei Senatori Santillo e Ricciardi che hanno presentato al Ministero l'atto di sindacato ispettivo n° 4-00492 qui sotto allegato, proprio per segnalare la problematica.

Funzionamento dell'etilometro

La principale anomalia rilevata nel predetto atto è l'inattendibilità che può derivare all'apparecchio dalla circostanza che lo stesso misura la concentrazione di alcol nell'aria espirata dall'automobilista, mentre per legge, ai fini dello stato di ebbrezza, conta quella presente nel sangue. L'etilometro, per adeguarsi, applica quindi un fattore di conversione fisso che è determinato su una media di persone, il che necessariamente implica che chi è ebro potrebbe risultare in regola mentre chi non lo è potrebbe risultare punibile.

Per rimediare a tale problema, gli agenti accertatori dovrebbero sempre corredare il risultato del test di tutti i particolari utili al giudice per valutare correttamente l'accaduto.

Peraltro, vi sono anche ulteriori fattori che rischiano di inficiare il risultato dell'etilometro, quali la presenza di sostanze volatili nel cavo orale (come ad esempio i collutori) e il reflusso gastro-esofageo o l'insufficiente collaborazione di chi è sottoposto al test.

Le verifiche di regolarità

Un'altra criticità rilevata dai senatori è quella relativa alla verifica di regolarità degli etilometri. In particolare, nell'atto di sindacato ispettivo si è segnalato che, nell'ambito della verifica primitiva dell'apparecchio, le procedure previste, unitamente alle difficoltà organizzative e all'ingolfamento degli uffici, hanno comportato una dilatazione del tempo tra il test e il timbro finale da apporre sul libretto metrologico che oggi sfiora i cinque mesi, con la conseguenza che un etilometro nuovo resta nei fatti inutilizzato per quasi metà del periodo di un anno in cui la verifica primitiva è valida. Passati ulteriori sette mesi, infatti, l'etilometro va tolto dal servizio per essere sottoposto alla visita periodica, che comporta lo stop del suo utilizzo per tre / sei mesi.

Ma la principale problematica connessa al lasso temporale che distanzia il test dal timbro non è tanto questa, quanto il rischio che gli agenti accertatori siano tratti in inganno e facciano riferimento alla data del timbro e non a quella del test per verificare se l'etilometro possa essere ancora utilizzato o vada invece revisionato.

Irregolarità degli etilometri: denunce e risarcimenti

Nel sollecitare l'attenzione del Ministero sulla problematica, i senatori Santillo e Ricciardi hanno poi posto in evidenza le denunce sporte dal consulente tecnico Giorgio Marcon e da altri in conseguenza della non regolarità degli etilometri utilizzati dagli agenti accertatori durante i controlli e della lunghezza dei tempi che caratterizzano il procedimento di revisione degli etilometri.

L'atto segnala anche il maxi-risarcimento di 25mila euro chiesto da un automobilista per i danni materiali e biologici subiti in conseguenza della sospensione della patente di guida e del sequestro del proprio veicolo derivati dallo stato di ebbrezza accertato attraverso un etilometro non tarato.

Le richieste al Ministero

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato quindi chiesto se è a conoscenza dei fatti, se risulta aperto uno specifico Tavolo tecnico volto allo studio e all'approfondimento della tematica o se intenda istituirlo e, comunque, quali misure intenda adottare per porre rimedio alle problematiche segnalate.

Vedremo quindi se e quali evoluzioni ci saranno nel senso di una maggiore legalità nell'accertamento della guida in stato di ebbrezza. (*)

(*) Nota di Giordano Biserni: a questo punto abbiate il coraggio! Abolite l'uso degli etilometri e finiamo questa storia. Poi sulla strada a chi tocca, tocca...! Oppure mettiamo il tasso zero e fine delle discussioni. (ASAPS)

ASAPS.IT

Etilometro che ciofecca! Tanto vale arrenderci?

No: l'ASAPS vuole il tasso zero

Riflessioni dopo la presentazione dell'ennesimo "j'accuse!" contro lo strumento salvavita sulla strada

di Lorenzo Borselli* (*)(**)

(ASAPS) – Francamente, non ce l'aspettavamo: l'etilometro è ancora sotto accusa, ma la soluzione c'è ed è sicuramente quella di eliminare la soglia legale ed introdurre il divieto di assumere sostanze alcoliche prima di porsi alla guida.

Il fatto: il 7 agosto 2018 i senatori Agostino Santillo e Sabrina Ricciardi, entrambi del Movimento 5 Stelle ed entrambi della commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni, hanno presentato un atto di sindacato ispettivo, il n. 4-00492 (leggi qui), per segnalare al ministero delle Infrastrutture e Trasporti una serie di circostanze che ormai hanno minato la credibilità dell'accertamento.

La questione è semplice: nel paese che non riesce nemmeno a misurare l'incidenza dell'alcol nella sinistrosità stradale (morti, feriti e numero generico di incidenti), nel paese in cui incappare in un controllo antidroga per conducenti equivale praticamente a trovare il famoso ago nel pagliaio, quella che era stata considerata finora la più affidabile contromisura contro l'ebbrezza alla guida, è ritenuta uno strumento che:

- non è affidabile nell'accertamento, poiché misura la presenza di alcol nell'aria espirata, lavorando con un algoritmo che effettua, ovviamente, un calcolo medio e, quindi, potrebbe secondo i più critici, non tenere in debita considerazione l'individuo;
- non è affidabile la procedura che ne certifica l'efficienza, e ciò in relazione ai tempi tra visita di revisione ed emissione della relativa certificazione (che può variare di diversi mesi a causa dei tempi di lavorazione) e la confusione che gli uffici di polizia farebbero proprio per stabilire quando l'apparecchio vada revisionato, stabilendo in alcuni casi la prima data ed in altri la seconda;
- il rischio che lo Stato debba poi risarcire i trasgressori, sia quelli giudicati in sede amministrativa e penale, emergendo la nullità della prova acquisita nei controlli che hanno originato il procedimento.

Insomma, l'etilometro sarebbe uno strumento impreciso nella determinazione delle soglie e, per giunta, gli organi di polizia sono un po' incapaci nel gestirne la parabola operativa nella quale è lecito utilizzarli e un po' cialtroni a prescindere, a discapito dei poveri conducenti.

Ok, siamo tutto questo.

Siccome però sono MIGLIAIA (sì, l'uso del maiuscolo riproduce un innalzamento del tono di voce, nda) le vittime di sbronze passive sulla strada e siccome è ingiusto che chi guida dopo aver bevuto debba anche preoccuparsi di incappare in controlli alcolemici che potrebbero comportare gravi conseguenze sul proprio futuro (sì, qui siamo sarcastici), prendiamo il dovuto coraggio e tagliamo la testa al toro: chi guida non deve bere.

Rispolveriamo le vecchie e indiscusse tesi, sancite da OMS e da un coacervo di esperti del settore (parliamo ovviamente di medici e scienziati) secondo i quali l'ebbrezza comincia col primo bicchiere, e prendiamo atto che non è possibile dotare ogni pattuglia di un laboratorio di analisi in grado di determinare la soglia esatta di alcol assunto.

Al di là degli effetti nocivi dell'alcol sulla salute, che restano indiscussi, all'ASAPS interessa l'effetto che l'assunzione di una sostanza psicoattiva come l'alcol – al pari di altre – sia incompatibile con la guida.

Poi, è ovvio: tutti pensano di poter guidare, dopo aver bevuto, e comunque lo fanno, ma questa è un'altra storia. La legge serve proprio a questo.

In tutto il mondo si discute continuamente su questo argomento: il BAC (blood alcohol content) varia tra la soglia 0 lo 0,8 g/l, ma nessuno dei paesi stranieri di cui l'ASAPS monitora costantemente le evoluzioni in materia di leggi stradali, ha mai pensato di innalzare la propria soglia legale alcolica. Vi siete mai chiesti perché? La domanda è ovviamente retorica, perché tutti, ad eccezione di Gambia, Kenya, Niger e Togo, dove non esiste una legislazione in materia

di guida in stato di ebbrezza e dove i livelli di sinistrosità sono "SPA-VEN-TO-SI", sanno perfettamente che l'ebrietà è incompatibile con la conduzione di un veicolo.

Comprendiamo le riserve dei politici a tutela della brava gente, ma prendiamo atto che in nessun altro ambito verrebbe in mente di minare così alle fondamenta uno strumento come l'etilometro, in campo anche in difesa di un diritto di "bere poco" che molti ritengono sacrosanto: ma sì, che male può fare un bicchierino? E poi, basta restare sotto lo 0,5, no?

Avete mai pensato che nemmeno a un chirurgo che debba operare un paziente o a un pilota di aereo si permette di bere un goccio prima di cominciare ad aprire una scatola cranica o ad iniziare un avvicinamento a terra?

No eh? (ASAPS)

(*) Ispettore della Polizia di Stato. Responsabile Comunicazione di ASAPS

(*) Nota a cura di ASAPS: una amara riflessione dopo la messa sotto accusa degli etilometri. Intanto sulla strada si continua a morire a causa di conducenti ebbri. Aiutateci nel nostro sforzo per non perdere questa partita. (ASAPS)

(**) Nota: tutto si può discutere, per carità.

Ma occorre sempre prendere come punto di partenza che l'etilometro è un preziosissimo strumento che salva quante più vite quante (in proporzione) sono le occasioni in cui viene utilizzato. E pertanto, se l'obiettivo è la tutela della vita e della salute, la prima delle richieste deve essere quella di moltiplicare i controlli con etilometri e precursori lungo le strade. Non "aumentare", "moltiplicare".

CRONACHE DI GUSTO

Impegno sociale e cultura del vino: un premio alla vicepresidente Onav Pia Donata Berlucchi

Pia Donata Berlucchi, vicepresidente nazionale Onav – Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, ha ricevuto il Premio Porto Venere Donna 2018. Il riconoscimento le è stato assegnato da Eliana Bacchini, Presidente della Consulta Provinciale Femminile de La Spezia, che durante la serata di premiazione promossa dal Comune di Porto Venere, ne ha illustrato le motivazioni.

In particolare, Pia Donata Berlucchi è stata premiata per il suo prezioso contributo nella diffusione della cultura del vino tra i giovani (*) e per la promozione di iniziative di abbattimento delle barriere anche nel mondo dell'enologia. "Per le sue capacità - si legge tra le motivazioni - di divulgatrice di una nuova cultura del vino che diffonda, a partire dai giovani, il valore di uno dei prodotti nazionali ancora capaci di sostenere la nostra economia (***) e la nostra immagine nel mondo; per apprezzare la sua sensibilità alle istanze sociali testimoniata dalla progettazione di percorsi culturali e formativi "speciali", tesi alla creazione di opportunità professionali attraverso l'abbattimento di tutte le barriere anche nell'enologia".

Tra i giovani, Pia Donata Berlucchi sta diventando un vero e proprio punto di riferimento per l'educazione al bere consapevole e un giusto rapporto con il vino attraverso la realizzazione nelle scuole di secondo grado superiori e medie di conversazioni che raccontino la secolare storia del vino da 6000 anni prima di Cristo a oggi, nel suo continuo incrociarsi con le arti in tutte le loro espressioni, con la politica, con l'economia. L'obiettivo, quindi, è ridare al vino quel valore a 360° che ha sempre avuto nella storia, ma che negli ultimi tempi è stato rivolto soprattutto al suo aspetto edonistico, esilarante e, purtroppo, allo sballo, pericolo gravissimo per le giovani generazioni. (***) La Consulta del Vino Italiana, la Convi, il cui coordinatore è il presidente Onav Vito Intini, ha fortemente appoggiato questo progetto, sostenuto in seguito dai Provveditori agli Studi, i presidi e i professori stessi. Varie le istituzioni scolastiche che hanno chiesto di inserire le quattro conversazioni del progetto nella programmazione annuale scolastica, riunendo nelle loro aule magne tre o quattro classi: i ragazzi, nonché i professori, hanno dimostrato grande piacere, partecipazione e soddisfazione finale. "Conoscere e gustare il vino è entrare nella storia mediterranea - spiega Pia Donata Berlucchi - il vino è sempre stato legato alla vita dell'uomo in maniera diversa attraverso i secoli".

Nel suo ruolo di vicepresidente Onav, Pia Donata Berlucchi si è anche dedicata attivamente in questi anni alla promozione di progetti e iniziative sociali nuove e originali per la diffusione di una cultura del vino aperta a tutti. In collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e

L'Ente Nazionale Sordi, infatti, dal 2018 l'Onav ha attivato corsi dedicati a ciechi e ipovedenti e ai sordi, corsi definiti "speciali", che mirano a eliminare qualsiasi tipo di ostacolo nell'enologia, attraverso l'utilizzo di strumenti come le pubblicazioni appositamente redatte dall'Onav in Braille per i ciechi e la presenza alle lezioni di un traduttore nella Lingua dei Segni per i sordi.
C.d.G.

(*) Nota: ma dai. E dire che (in tanti) siamo convinti che "impegno sociale" sia lavorare per CONTRASTARE la cultura del vino tra i giovani.

(**) Nota: per l'economia del paese, il vino e le altre bevande alcoliche sono un costo, non un guadagno.

(***) Nota: non si combattono i problemi correlati alle sigarette insegnando a fumare, non si combattono i problemi correlati alle bevande alcoliche insegnando a bere.

IL GIORNO

Furia a Isorella, ubriaco picchia la figlia di 9 mesi, la moglie e una vicina: in carcere Ha anche ferito un carabiniere dopo l'arresto: la neonata è rimasta sotto osservazione all'ospedale pediatrico

Isorella (Brescia), 29 agosto 2018 - Ubriaco, ha preso a pugni la figlia di nove mesi, la moglie e la vicina, accorsa per difenderle. Per questo motivo un uomo è stato arrestato dai carabinieri di Isorella. Dopo aver colpito la moglie che aveva in braccio la piccola con pugni sulla testa, l'ha scaraventata contro il muro, facendola cadere a terra. Nello stesso modo ha aggredito la piccola, rimasta fino a martedì mattina in ospedale pediatrico sotto osservazione, e la vicina di casa, accorsa per difenderle.

Portato in caserma a Desenzano (Brescia), dopo l'arresto il marito ha ferito anche un appuntato del servizio radiomobile che stava aiutando un collega a trasferirlo nella camera di sicurezza. Convalidato l'arresto, l'uomo è stato portato nel carcere di Brescia. La vittima, che avrebbe subito violenze sin da quando era incinta, lo ha denunciato.

FONDAZIONEVERONESI

Cardiologia

Cuore e cervello più a rischio se da giovani si esagera con l'alcol

Fabio Di Todaro

Il binge drinking, ovvero la tendenza a consumare 5-6 drink nella stessa serata, determina un aumento della pressione arteriosa, dei livelli di zuccheri e colesterolo nel sangue

È un rischio la sera stessa, soprattutto se dopo aver alzato troppo il gomito ci si mette alla guida. Ma il binge drinking, ovvero il consumo di 4-5 drink alcolici nella stessa serata, può peggiorare le condizioni di salute di chi lo pratica anche a lungo andare. Un introito eccessivo di alcol è infatti in grado di «alterare» la pressione sanguigna (elevandola: ipertensione), i livelli di colesterolo (ipercolesterolemia) e di zuccheri nel sangue (iperglicemia): determinando così condizioni in grado di accrescere il rischio di eventi acuti a carico del cuore e del cervello, quali per esempio l'infarto del miocardio e l'ictus cerebrale.

COSI' SI METTONO A RISCHIO IL CUORE E IL CERVELLO

A documentare questo rischio è stato un gruppo di ricercatori statunitensi, autori di uno studio pubblicato sulle colonne del Journal of the American Heart Association. Gli scienziati hanno esaminato le risposte fornite a un questionario da oltre 4.700 adulti, di età compresa tra 18 e 45 anni. Obiettivo: rilevare la frequenza nei consumi di bevande alcoliche. I consumatori sono stati suddivisi in tre categorie: quelli per niente adusi al binge drinking, coloro che dichiaravano di aver consumato fino a cinque drink in una sola serata non più di dodici volte in un anno e chi invece era andato oltre questa soglia. Più si era avvezzi all'abitudine, più alti erano i parametri misurati: correlati a un rischio accresciuto di essere colpiti da problemi cardio e cerebrovascolari. Dal confronto dei due sessi, si è evinto che gli uomini più portati al binge drinking tendevano a vedere crescere maggiormente i livelli della pressione sanguigna e del colesterolo nel sangue, mentre tra le donne è stato più frequente il riscontro dell'iperglicemia.

LE INFORMAZIONI CHE MANCANO AI GIOVANI

Secondo Mariann Piano, prima firma della pubblicazione, che da anni indaga le conseguenze dell'alcolismo sulla salute cardiovascolare, «i dati raccolti sono sufficienti per avviare una campagna informativa che punti a spiegare ai giovani, che sono i più avvezzi al binge drinking, quali conseguenze rischiano di determinare sulla propria salute anche a medio e a lungo termine». Questo perché, tra le altre cose, l'ipertensione rappresenta il primo fattore di rischio per le malattie cardiovascolari: prima cause di morte nei Paesi occidentali. La prevenzione, dunque, «deve partire fin dall'avvento dell'età adulta, con la consapevolezza che i risultati potranno vedersi anche a diversi anni di distanza».

METEOWEB

Salute: fumo e alcol danneggiano le arterie già a 17 anni

"Abbiamo scoperto che bere e fumare in adolescenza è associato con l'irrigidimento delle arterie e la progressione dell'aterosclerosi"

A cura di Filomena Fotia

Ricercatori hanno studiato i dati riguardanti 1.266 giovani in riferimento al periodo 2004-2008, raccolti nell'ambito dell'Avon Longitudinal Study of Parents and Children, che ha classificato la salute di 14.500 famiglie nell'area di Bristol. Gli esperti hanno coperto che le arterie degli adolescenti che fumano e bevono alcolici sono già danneggiate all'età di 17 anni.

I partecipanti allo studio hanno descritto le loro abitudini in riferimento ad alcol e fumo a 13, 15 e 17 anni e si sono condotti test per rilevare un eventuale irrigidimento delle arterie, che aumenta il rischio di sviluppare problemi cardiaci.

Si è scoperto che coloro che avevano fumato oltre 100 sigarette o tendevano ad assumere alcol in modo eccessivo mostravano una maggiore incidenza di arterie irrigidite rispetto a coloro che avevano fumato meno di 20 sigarette o avevano bevuto meno di 2 drink al giorno.

«Abbiamo scoperto che bere e fumare in adolescenza è associato con l'irrigidimento delle arterie e la progressione dell'aterosclerosi. Tuttavia, abbiamo anche scoperto che se gli adolescenti smettevano di fumare e di bere durante l'adolescenza, le loro arterie tornavano alla normalità, suggerendo che ci sono opportunità per preservare la salute arteriosa sin dalla giovane età,» ha spiegato John Deanfield dell'University College London, nonché autore principale dello studio.

GAZZETTA DI MANTOVA

Primi effetti del divieto di vendita in orari notturni di bevande in lattina o vetro

L'esercizio del paese finisce nei guai: multa e presto la sospensione dell'attività

Dopo la stretta sugli alcolici arriva lo stop a un negozio

Scatta a Poggio Rusco la prima multa dopo l'ordinanza che prevede una stretta sulla vendita di alcolici contenuti in bottiglie di vetro o in lattine, nelle ore notturne, ovvero dalle otto di sera alle sei di mattina. Dagli obblighi del provvedimento, va ricordato, sono esentati gli esercizi commerciali come i bar che offrono un servizio al tavolo assistito. Ebbene, nei giorni scorsi un esercizio commerciale che si trova nella zona centrale del paese è stato multato dai carabinieri della stazione locale per aver trasgredito alle nuove disposizioni. Dal Comune hanno fatto sapere che nei prossimi giorni scatterà anche la sanzione di sospensione dell'attività per questo negozio. L'ordinanza è stata emessa pochi giorni fa ed è entrata in vigore lo scorso lunedì, 20 agosto. Nel negozio in questione, secondo quanto rilevato dall'Arma, sono state vendute delle lattine di birra negli orari proibiti, dopo le otto di sera. È quindi scattato il provvedimento che sanzionerà l'attività. «L'ordinanza sta dando i primi risultati - esulta il sindaco di Poggio Rusco, Fabio Zacchi - ci tengo a specificare che non si tratta di un provvedimento spot. I controlli ci sono e continueranno a esserci. Abbiamo tutta l'intenzione di far rispettare questo provvedimento perché siamo convinti che sia un utile deterrente contro un certo tipo di situazioni che si erano verificate nel paese. Situazioni di disturbo della popolazione e che minavano il decoro urbano, con vetri e lattine abbandonati nei parchi e nelle fioriere. I controlli ci sono, e questa prima sanzione è la dimostrazione che non abbiamo solo scritto un documento per poi non farlo rispettare». L'ordinanza sindacale è stata adottata con il preciso scopo di limitare episodi di vandalismo, danneggiamento di gioiellerie nei parchi e altre proprietà pubbliche. L'amministrazione aveva deciso il giro di vite sugli alcolici dopo che in luglio si erano

verificati diversi episodi di vandalismo in spazi pubblici del paese. Erano state trovate nei parchi molte bottiglie e lattine vuote. Da qui la decisione di una limitazione nella vendita, per colpire soprattutto la vendita da asporto di bevande alcoliche e il consumo non controllato. Positive in generale le reazioni dei commercianti, che hanno visto di buon occhio il provvedimento, anche perché, facendo salvo il consumo con servizio al tavolo, l'ordinanza non va a incidere sui locali pubblici, né ne limita l'attività. Tuttavia da più parti si pone l'accento sulla necessità dei controlli, secondo molti cittadini ed esercenti sono necessari e vanno potenziati, per garantire la sicurezza e il decoro del paese. L'ordinanza, insomma, da sola non basta. Il sindaco ha risposto più volte garantendo che i controlli sono già in corso e continueranno. --GIORGIO PINOTTI

LA PROVINCIA DI CREMONA

In auto ubriaco col figlio di 3 anni, denunciato 35enne

L'uomo di Crespiatica (Lodi) positivo all'alcoltest con un tasso pari a 1,3 g/l. Il bambino, viste le condizioni psicofisiche alterate del padre, riaffidato alla madre

BAGNOLO CREMASCO - I carabinieri hanno denunciato un 35enne di Crespiatica (Lodi) per guida in stato di ebbrezza. Fermato ad un controllo stradale lungo la strada che da Bagnolo porta a Lodi, l'operaio, coniugato, appariva particolarmente euforico e quindi veniva sottoposto all'alcoltest, risultando positivo con un tasso pari a 1,3 g/l (il limite massimo di tasso alcolemico per potersi mettere alla guida è pari a 0,50 g/l). Ad aggravare la posizione del lodigiano anche il fatto che aveva fatto sedere sul sedile anteriore il figlio di 3 anni. Il bambino, viste le condizioni psicofisiche alterate del padre, veniva però riaffidato alla madre che giungeva sul posto dopo essere stata contattata dai militari. Il 35 enne, già denunciato in passato per il medesimo reato, veniva deferito nuovamente per guida in stato di ebbrezza alcolica con conseguente ritiro della patente di guida e contravvenzionato per non aver fatto sedere il figlio sul sedile posteriore con apposito seggiolino.

WINENEWS

VINO E SOL LEVANTE

Il lento declino del vino in Giappone, tra wine lover sempre più attempati e consumi in calo

Nel "Japan Landscape 2018" di Wine Intelligence le tendenze di un mercato in difficoltà, dove il Cile ha spodestato la Francia e l'Italia arranca

Terza economia mondiale per Prodotto interno lordo, il Giappone per il vino non è più quella destinazione privilegiata di qualche tempo fa, quando le importazioni crescevano in maniera mirabolante anno dopo anno. Nel 2017 le spedizioni verso il Sol Levante si sono fermate a 2,15 miliardi di euro, in crescita sull'anno precedente, ma a livelli comunque inferiori al record del 2015, in un mercato storicamente dominato dalla Francia, e che per l'Italia è a dir poco ostico, con volumi stabili almeno dal 2012, e valori in altalena sostenuti, come in altri Paesi, dalle bollicine. Questo, a grandi tratti, lo stato dell'arte attuale, ma dove va il Giappone del 2018? Alla domanda risponde il "Japan Landscape 2018" di Wine Intelligence, che mette in fila le 5 tendenze principali che indirizzeranno il mercato nipponico.

Prima di tutto, dopo anni di crescita, come anticipato, il mercato del vino fermo è oggi in declino, almeno in termini di volumi, con il consumo pro capite che ha perso il 2% tra il 2016 ed il 2017, confermandosi a livelli relativamente bassi: a 3 litri all'anno. (*) La "colpa", se così si può dire, è del vero e proprio boom dei pre miscelati, come le bibite alcoliche alla frutta, particolarmente popolari tra i giovani consumatori. La seconda nota dolente è legata proprio all'età dei wine lovers giapponesi: la metà hanno più di 55 anni, in linea con l'invecchiamento generale della popolazione del Paese, ed il coinvolgimento delle giovani generazioni, così, è a livelli bassissimi. Cambiano, più in generale, le abitudini di consumo, che si spostano verso una maggiore salubrità, con il numero di bevitori regolari che nell'ultimo anno ha dichiarato di aver smesso di bere in deciso aumento nell'ultimo anno. E questo vale soprattutto per i giovani tra i 20 ed i 24 anni, che hanno ridotto in maniera costante e considerevole le occasioni di consumo di alcolici. In termini commerciali, invece, la grande novità è il Cile che, dopo aver superato la Francia come principale Paese fornitore di vino del Sol Levante, almeno in termini di volumi, si è affermato anche con i suoi brand: come rivela il "Wine Intelligence Global Wine Brand Power

Index 2018", sei dei dieci marchi di vino più forti in Giappone sono cileni, ossia Alpaca, primo per distacco in termini di popolarità, Sunrise, Santa, Cono Sur, Pudú, e Casillero del Diablo. Infine, un'indicazione buona anche, se non soprattutto, per il vino, arriva dalla richiesta sempre maggiore da parte dei consumatori giapponesi di prodotti alimentari e bevande naturali, che apre la strada al vino senza solfiti aggiunti ed alle produzioni biologiche. Inoltre, meritano attenzione quelle nicchie spesso poco considerate, ma che godono di una certa popolarità tra i più giovani, come il vino a basso contenuto di alcol o il vino analcolico.

(*) Nota: qualcuno, negli anni, ha provato a spiegare che l'Italia è uno dei paesi con maggior longevità al mondo (secondi in classifica) perché da noi si beve molto vino (al momento intorno ai 35 litri pro capite/anno).

Occorre ricordare, però, che in Italia la longevità è cresciuta in maniera importante in coincidenza con il crollo dei consumi, che 50 anni fa, quando si moriva più giovani, erano superiori ai 100 litri pro capite/anno.

Occorre ricordare inoltre che il paese primo in classifica per longevità è il Giappone, con un consumo pro capite di ... 3 litri/anno.

La longevità è questione estremamente complessa, la realtà è che il consumo di vino è solo uno tra i mille fattori.

Strumentalizzare i dati per dare ad intendere che possa allungare la vita è una stupidaggine scientifica, o forse una furbata commerciale.